



RASSEGNA STAMPA

18 gennaio 2023



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
10	Il Sole 24 Ore	18/01/2023	<i>Medici, contratto da 650 milioni Schillaci: "Stop ai gettonisti" (M.Bartoloni)</i>	2
17	La Stampa	18/01/2023	<i>Int. a N.Magrini: "Lo spoils system per l'Aifa e' un danno. Un errore la riforma" (N.Carratelli)</i>	4
38	La Stampa	18/01/2023	<i>"Troppi turni, anche di 12 ore". Proteste alla Citta' della Salute (A.Mondo)</i>	6
1	Il Fatto Quotidiano	18/01/2023	<i>Il ministro della Salute Schillaci vuole estendere il divieto anche per le sigarette</i>	8
1	La Verita'	18/01/2023	<i>Anche Schillaci ama i divieti: stretta sul fumo (F.Camilletti)</i>	9
15	La Verita'	18/01/2023	<i>Venerdi' nuova riunione della Ue per fare il punto sui contagi in Cina</i>	11
11	Avvenire	18/01/2023	<i>Schillaci sminuisce l'allarme farmaci. "Ora divieti per le sigarette elettroniche"</i>	12
12	Avvenire	18/01/2023	<i>Un tipo di insulina nel 2023 sara' carente</i>	13
16	Avvenire	18/01/2023	<i>Trattative al via per il rinnovo del contratto dei medici</i>	14
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	18/01/2023	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 gennaio 2023</i>	15
1	Corriere della Sera	18/01/2023	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 gennaio 2023</i>	16
1	La Repubblica	18/01/2023	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 gennaio 2023</i>	17
1	La Stampa	18/01/2023	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 gennaio 2023</i>	18
1	Il Giornale	18/01/2023	<i>Prima pagina di mercoledi' 18 gennaio 2023</i>	19

Medici, contratto da 650 milioni Schillaci: «Stop ai gettonisti»

Sanità. I sindacati convocati dall'Aran: «I fondi non bastano, miglioriamo le condizioni di lavoro»
Il ministro della Salute: «Presto misure straordinarie contro l'uso distorto delle esternalizzazioni»

Marzio Bartoloni

Si sblocca il nuovo contratto per 135mila medici e dirigenti sanitari con una dote complessiva di circa 650 milioni che dovrebbe tradursi in aumenti medi netti al mese tra i 130 e i 190 euro a seconda dell'anzianità e dell'incarico professionale e con circa 100 euro di indennità in più per i camici bianchi che lavorano nei pronto soccorso (ci sono 27 milioni a disposizione solo per questa voce stanziati dalla manovra del 2021). L'Aran ha infatti appena convocato i sindacati dei medici per il 2 febbraio per provare a chiudere il contratto nel giro di 2-3 mesi e comunque entro primavera: dopo il via libera delle Regioni e del ministero dell'Economia sono arrivati infatti sul tavolo dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pagine gli atti di indirizzo per il rinnovo del Ccnl 2019-2021 dei medici, ma anche delle funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici) per oltre 4mila dirigenti e 2mila professionisti.

Il nuovo contratto dei camici bianchi - in realtà già scaduto - coincide con la fine della fase più acuta della pandemia, ma anche con la partenza degli investimenti del Pnrr che cubano in tutto 20 miliardi per la Sanità e punta - così si legge nell'atto di indirizzo - sia a «incentivare l'ingresso nel Ssn dei giovani» che a «trattenere/fidelizzare i professionisti che già vi operano, prevedendo sviluppi di carriera, ma anche modalità di lavoro

che consentano una migliore armonizzazione con la vita privata e familiare». Da anni si assiste infatti a un vero e proprio esodo dal Servizio sanitario pubblico, fenomeno che si è accentuato con la pandemia, sia per la minore attrattività economica che per le condizioni di lavoro sempre più proibitive, tra turni massacranti, ferie e riposi saltati e progressioni di carriera bloccate. «I fondi messi a disposizione non bastano certo a rendere più attrattivo il lavoro nel Ssn, ma questo contratto va in ogni modo sfruttato per migliorare le condizioni di lavoro, diritti come ferie e riposi devono essere davvero esigibili e ci vuole anche più flessibilità invece che circondare i medici di obblighi e incompatibilità», avverte Pierino Di Silverio segretario di Anao Assomed, la principale sigla degli ospedalieri. Che sottolinea come sia cruciale «incentivare i giovani consentendo scatti e carriera da subito altrimenti poi non ci dobbiamo interrogare come mai un giovane preferisce lavorare a gettone piuttosto che farsi assumere a tempo indeterminato». Un nervo scoperto, questo dei medici esterni pagati a gettone dagli ospedali quasi a peso d'oro per coprire i buchi nei turni, su cui ieri il ministro della Salute Orazio Schillaci - in audizione in Parlamento - ha promesso un intervento a stretto giro: «È mia intenzione affrontare, anche con provvedimenti straordinari e di urgenza, il fenomeno crescente del ricorso ad appalti esterni da parte delle aziende e degli enti del Ssn per

garantire i servizi assistenziali». Per il ministro c'è un «uso distorto delle esternalizzazioni» che «non soltanto genera un sempre più gravoso onere in capo alle strutture, ma comporta anche gravi criticità in termini di sicurezza delle cure, sia perché non sempre offre adeguate garanzie sulle competenze dei professionisti coinvolti, sia per la ridotta fidelizzazione di questi ultimi alle strutture pubbliche».

Anche il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo che ha firmato i due atti di indirizzo (quello per i medici e per le funzioni centrali) dopo aver ribadito che il Governo porrà «un'attenzione particolare al comparto utilizzando tutti gli strumenti finanziari possibili per investire risorse in un settore strategico come quello della salute pubblica» è intervenuto sul tema dei gettonisti: «La contingente carenza di personale medico, soprattutto in alcuni ambiti specialistici, e il fenomeno delle dimissioni volontarie determinano la necessità di interventi a livello economico e operativo anche per limitare, per quanto possibile, le esternalizzazioni».

Critica infine sulle risorse stanziare per il contratto anche la Federazione veterinari medici e dirigenti sanitari: «A meno di un intervento straordinario in termini economici e normativi - afferma il presidente Aldo Grasselli - non sarà questo contratto povero, tardivo, timido e frettoloso, a mitigare il malcontento del personale sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In corsia. Con una dote complessiva di circa 650 milioni si sblocca il nuovo contratto per 135mila medici e dirigenti sanitari

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO

«Farmaci, 30 quelli davvero carenti Fumo, divieto esteso anche alle e-cig»

Divieto di fumo in luoghi all'aperto se ci sono nelle vicinanze minori e donne incinte. Niente sale fumatori in locali chiusi e una stretta su sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato. A 20 anni esatti dalla legge che sancì i primi divieti per le bionde, potrebbe arrivare in Italia una nuova svolta sul fumo. Ad annunciarlo è il ministro della Salute Orazio Schillaci durante la sua audizione in commissione Affari sociali della Camera: «Vista la preoccupante diffusione di stili di vita non salutari intendo affrontare il contrasto del tabagismo, che è tuttora la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile in Italia». Intanto mentre la Ue annuncia

misure contro la carenza di farmaci il ministro Schillaci annuncia una revisione dell'impianto della lista dei farmaci carenti: «Si provvederà ad espungere dalla lista principale tutti i farmaci di non significativa importanza». Dei 3.000 farmaci presenti nella lista Aifa dei carenti, «solo 300 non hanno equivalenti e quindi inseriti nella lista degli importabili», mentre quelli che non hanno farmaci alternativi sono di fatto meno di 30». Purtroppo però «la comunicazione allarmistica - aggiunge il ministro - sta generando una carenza di rimbalzo o accaparramento di farmaci da parte dei pazienti, creando ulteriori tensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Gli scatoloni sono a buon punto. «Ci sono tante cose da sistemare, sono stati anni molto impegnativi», dice Nicola Magrini, che da martedì non sarà più il direttore generale della nostra Agenzia del farmaco. Nominato nel marzo 2020 dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ha guidato l'Aifa nella tempesta della pandemia e, a dirla tutta, avrebbe continuato volentieri il suo lavoro. Ma, subito dopo Capodanno, ha ricevuto una lettera del ministro Orazio Schillaci, che lo ha metaforicamente accompagnato alla porta. «Il nuovo governo ha legittimamente applicato lo spoils system – precisa – personalmente, però, credo che quella regola non dovrebbe valere per un'agenzia tecnica com'è Aifa, perché rischia di creare faticose discontinuità in ambito scientifico e organizzativo».

Sapeva che sarebbe accaduto, no?

«Certo, la decisione era attesa e si è concretizzata nei 90 giorni previsti dalla legge. Del resto, il fatto che in questi 90 giorni non ci sia mai stata la volontà di vedersi e parlarsi, nemmeno una volta, è stato un segnale abbastanza chiaro».

È stato sollevato dall'incarico in base a una logica politica, perché scelto da Speranza?

«Non entro in questo tipo di considerazioni. Sottolineo solo che la maggior parte delle agenzie europee equiparabili all'Aifa non sono soggette allo spoils system. E sarei favorevole alla trasformazione dell'Aifa in un'Authority, in modo che in futuro non debba subire questi stravolgimenti».

Forse non è stata apprezzata la sua gestione durante l'emergenza Covid?

«Non ne vedrei il motivo, tutte le nostre azioni sono state ispirate da un assoluto rigore scientifico e mirate a tutelare la salute pubblica. Ricordo che abbiamo esaminato più di 200 studi clinici sul Covid svolti in Italia, di cui solo un terzo è stato approvato. Assicurando, al contempo, tutta l'ordinaria amministrazione. Semmai sono stato accusato di essere troppo am-

L'INTERVISTA

Nicola Magrini

“Lo spoils system per l'Aifa è un danno un errore la riforma”

Il direttore uscente: “Così l'esecutivo ci indebolisce”



“

Il fatto che in questi 90 giorni non ci sia mai stata la volontà di vedersi e parlarsi è un segnale chiaro

Temo un'Aifa meno resistente c'è stato il placet dell'industria farmaceutica

bizioso, di voler ampliare troppo l'area di intervento di Aifa. Diciamo che sono poco in linea con la riforma dell'Agenzia che è stata proposta».

A cominciare dal fatto che, con la riforma, la poltrona che lei occupa viene cancellata...

«Guardi, la mia critica principale è sul metodo: una riforma così importante, su una materia così complessa, non si fa con un emendamento infilato dentro un decreto legge. Si tratta di un'iniziativa parziale, che non va a toccare i principali ambiti di sviluppo dell'Agenzia».

Che cosa la preoccupa, in particolare?

«Temo che si riporti Aifa al solo perimetro regolatorio, con l'unico obiettivo di far approvare più rapidamente i farmaci, uno alla volta, senza una visione complessiva di sanità pubblica. Cioè senza la consapevolezza che ci sono farmaci più importanti e innovativi di altri, su cui bisogna concentrarsi per garantire un accesso tempestivo su tutto il territorio nazionale. E temo si crei un'Aifa meno capace di resistere alle pressioni di mercato in modo indipendente. Del re-

sto, mi pare che la riforma abbia ricevuto il placet dell'industria farmaceutica».

A guidare Aifa potrebbe essere, come plenipotenziario, l'attuale presidente Giorgio Palù. Che ne pensa?

«Ho letto di questa ipotesi, vedremo cosa decideranno, ma preferisco non commentare. **Con questa riforma avremo anche un'Aifa più “vicina” alla politica?**

«È un rischio, o forse un obiettivo, a seconda dei punti di vista. C'è anche il tema dell'equilibrio tra Stato e Regioni, quello che servirebbe è una mag-

giore integrazione, anche per un miglior monitoraggio sull'uso dei farmaci».

Cos'altro servirebbe, secondo lei?

«Un rafforzamento del personale, visto che le agenzie simili a noi, in Francia o Germania, hanno un organico intorno ai mille lavoratori e Aifa, invece, ne conta circa 700. Serve un'Agenzia più robusta, in grado di governare al meglio i processi legati alla ricerca e agli studi clinici nel nostro Paese, consolidando la posizione centrale conquistata in questi anni a livello europeo. Avrei anche voluto avviare una riorganizzazione per assolvere meglio alcuni nostri compiti e riuscire a svolgerne di nuovi. Ma, evidentemente, questa Aifa più forte faceva paura a molti.

Ora si sente tutta la sua amarezza nell'essere costretto a lasciare...

«È dettata dalla fatica fatta fin qui e dalla consapevolezza di aver dato lustro all'Agenzia, anche in Europa. Difendo l'idea di un'Aifa parte di un Servizio sanitario nazionale forte, di cui bisogna garantire la sostenibilità, anche rispetto a sistemi regionali particolarmente variabili».

A questo proposito, avrà visto le inchieste pubblicate sul nostro giornale, che fotografano problemi atavici e irrisolti della nostra sanità. La lezione del Covid non è servita?

«Io credo di sì, durante la pandemia si è creata una maggiore consapevolezza della necessità di aumentare gli investimenti in sanità. Non a caso il finanziamento al fondo sanitario nazionale, negli ultimi tre anni, è cresciuto come mai in passato. Certo, non è sufficiente, ci sono molti ritardi che vanno colmati, compatibilmente con le risorse a disposizione. Con l'ultima manovra sono stati stanziati altri 2 miliardi, ma ne servirebbero almeno 6».

Lei continuerà a occuparsi di sanità pubblica? Cosa farà da martedì prossimo?

«Sto definendo il mio impegno futuro in questi giorni. Comunque sì, resterò in Italia e nel settore della sanità pubblica e dei farmaci». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Cgil: personale in burn out. L'azienda: a fine anno molti trapianti, ora assunzioni mirate
 Anaa Assomed contro le Asl: "Per alleggerire il pronto soccorso si penalizzano le chirurgie"

“Troppi turni, anche di 12 ore” Proteste alla Città della Salute

IL CASO

ALESSANDROMONDO

Da 60 a 100 euro lordi l'ora per gli straordinari dei medici che lavorano nei pronto soccorso. E per il personale del 118, come è stato deciso prima del voto in Aula, che fanno parte a pieno titolo del sistema sanitario dell'emergenza-urgenza.

Non è, né può essere, la soluzione dei problemi dei Dea, e della Sanità piemontese in generale. Di sicuro il provvedimento approvato ieri dal Consiglio regionale, per una volta all'unanimità, rappresenta un segnale di responsabilità, e prima ancora di consapevolezza, nei confronti di una delle molte categorie del servizio sanitario. A scanso di equivoci, da parte delle Asl, prima della votazione si è intervenuti sul testo: le aziende sanitarie aumentano - non: possono aumentare - le prestazioni aggiuntive dei medici a 100 euro. Uno di quei casi in cui il lesico è sostanza.

Gli straordinari a 100 euro per i medici dei Dea estesi anche al personale del 118

«Si tratta di un atto dovuto verso chi ogni giorno lavora in prima linea nella complessità del pronto soccorso - spiega l'assessore alla sanità Luigi Icardi -, intervenendo sulla disparità di trattamento con i gestori e incentivando la riduzione del ricorso alle esternalizzazioni».

Un altro step arriverà domani, quando la Regione e i sindacati chiuderanno l'accordo sui 4 milioni assegnati dalla scorsa legge di bilancio al personale del comparto sanitario, altra cosa rispetto ai medici: parliamo essenzialmente di infermieri, oss, gli operatori socio-sanitari, e tecnici ai vari livelli. Mentre la discussione sull'aumento degli straordinari, su questo fronte, non è ancora iniziata.

Due punti a favore della Sanità pubblica, comunque in affanno. Chiara Rivetti, sindacato dei medici Anaa Assomed, segnala come la creazione di "reparti polmone" per garantire il ricovero dei pazienti in arrivo dai pronto soccorso sottragga posti di degenza alle Chirurgie e alle Ortopedie, rallentandone l'attività e impo-

nendo la rimodulazione degli interventi chirurgici "anche in base alle esigenze determinate dai flussi da ps/Dea". Così si legge nella comunicazione dell'Asl Torino 5. Accade, per esempio, al Santa Croce di Moncalieri e nell'ospedale di Chieri. «In relazione al numero ridotto di posti si ribadisce il blocco temporaneo della programmazione di protesica per garantire la fruibilità dei letti da parte di pazienti affetti da traumatologia ortopedica acuta soggetta a trattamento entro le 48 h», avverte l'Asl, con riferimento al presidio di Moncalieri. «Così si finisce solo per allungare le liste di attesa per gli interventi chirurgici», commenta Rivetti. E' il principio della coperta, sempre troppo corta: se la tiri da una parte, se ne scopre un'altra.

Dal Torinese a Torino il fermento è continuo, e non solo nei pronto soccorso. Alla Città della Salute la Cgil segnala l'apertura di una vertenza sull'applicazione del nuovo Contratto collettivo di lavoro, che prevede un massimo di 7 turni di reperibilità nel mese. «Per le sale operatorie di Cardiochi-

rurgia, Trapianto Fegato, Chirurgia Vascolare ed Emodinamica abbiamo chiesto un programma di assunzioni per rientrare nei limiti di turni previsti - spiega Francesco Cartella -. In questa prima fase non chiediamo una riduzione dei turni di reperibilità perché metterebbe a rischio attività sanitarie fondamentali, ma vogliamo risposte immediate. Si arriva a lavorare, nel mese, anche a 19, 20 turni anche di 12 h, in alcuni casi anche 24 ore continuative: attività che si sommano al normale orario di lavoro, con alto rischio di errori dovuti alla stanchezza di turni estenuanti».

«E' accaduto a fine anno, e prevalentemente nel settore dei trapianti, quando c'è stato un picco negli interventi - precisa Giovanni La Valle, direttore generale Città della Salute -. Stiamo procedendo ad un piano di assunzioni mirate, anche per la Cardiochirurgia, per inserire organici compatibilmente con la difficoltà a trovare i medici». Un problema trasversale a tutti gli ospedali, che siano ad alta complessità o meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su La Stampa



Via libera dal Consiglio regionale all'aumento degli straordinari per i medici che lavorano nei pronto soccorso: un altro step arriverà domani, quando Regione e sindacati chiuderanno l'accordo sulle risorse da assegnare a infermieri e operatori socio-sanitari



I turni sempre più serrati sono una prerogativa di tutti gli ospedali: a maggior ragione, quelli che hanno più specializzazioni



Il ministro della Salute **Schillaci** vuole estendere il **divieto** anche per le **sigarette elettroniche al chiuso** e le **sale fumatori**. Ma il proibizionismo è un **boomerang**

IL MINISTRO SCHILLACI Fumo: "Proibiamo le e-cig al chiuso e le sale fumatori"

Estendere il divieto di fumo all'aperto in presenza di minori e donne in gravidanza, vietare sale fumatori nei locali chiusi ma anche le emissioni dei nuovi prodotti non da fumo (sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato). E ancora, proibire la pubblicità ai nuovi prodotti contenenti nicotina e agli strumenti dei prodotti del tabacco riscaldato: sono alcuni

degli annunci del ministro della Salute, Orazio Schillaci, sulla sua strategia contro il fumo. Lo ha spiegato ieri durante l'audizione in Commissione Affari sociali alla Camera. "Il governo - ha detto - intende affrontare la prevenzione e il contrasto del tabagismo, tuttora la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile in Italia, per conseguire l'obiettivo sfidante del Piano

europeo contro il cancro 2021 di creare una 'generazione libera dal tabacco', nella quale meno del 5% della popolazione consumi tabacco entro il 2040" aggiornando e ampliando "l'articolo 51 della legge 3/2003" per vietare ad esempio le sale fumatori dai locali o estendere i divieti per le sigarette elettroniche. "Dovranno essere adottate misure atte a garantire a tutti i cit-

tadini la massima tutela della salute, fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività - ha continuato Schillaci - tenendo conto della costante crescente diffusione nel mercato di nuovi prodotti (sigarette elettroniche; prodotti del tabacco senza combustione) e delle sempre più numerose evidenze sui loro possibili effetti dannosi per la salute".



STOP A ELETTRONICHE E SALE RISERVATE, LIMITI PERSINO IN LUOGHI APERTI. È L'EFFETTO MINISTERO...

Anche Schillaci ama i divieti: stretta sul fumo

Le pressioni di Pfizer e governo tedesco per rimuovere i tweet sui prezzi dei vaccini

di **FLAMINIA CAMILLETTI**
e **ALESSANDRO RICO**

■ Il ministro della Salute Schillaci lancia la crociata anti tabacco: fumo proibito anche all'aperto in presenza di minori e donne in gravidanza. Stretta pure per le sigarette elettroniche. Intanto si scopre che Pfizer e il governo tedesco chiesero a Twitter di censurare la campagna sul brevetto dei vaccini.

alle pagine 14 e 15



A destra, il ministro della Salute Orazio Schillaci, 56 anni [Ansa, Imagoeconomica]



Oddio, anche Schillaci ama i divieti Riparte la crociata contro il fumo

In contrasto con le misure della manovra, arrivano limiti per chi fa uso di sigarette. Alla stretta non sfugge il tabacco riscaldato. E sulla carenza di medicinali il ministro critica i media. Sembra di sentire Speranza...

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



■ L'audizione del ministro della Salute, **Orazio Schillaci** si è trasformata in una crociata. Ieri in

Commissione Affari sociali alla Camera dei deputati, l'apparentemente timido ministro ha sferrato due pesanti attacchi: il primo contro il fumo e il secondo contro la stampa, colpevole, secondo lui, di distorcere le informazioni a danno dei cittadini.

Sul fumo il ministro è deciso ad affrontare la prevenzione e il contrasto del tabagismo con soluzioni che rischiano di produrre gli effetti opposti a quelli voluti. **Schillaci** intende infatti ampliare l'articolo 51 della legge **Sirchia** che vietava le sigarette nei locali pubblici al chiuso rendendola ancora più restrittiva. Le nuove misure estenderanno il divieto di fumo in luoghi all'aperto in presenza di minori e donne in gravidanza; elimineranno la possibilità di attrezzare sale fumatori nei locali chiusi; estenderanno il divieto anche alle emissioni dei nuovi prodotti non da fumo (sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato); estenderanno il divieto di pubblicità ai nuovi prodotti contenenti nicotina e ai device dei prodotti del tabacco riscaldato. Non solo, perché si prevede per questi

ultimi anche una stretta fiscale con l'eliminazione di alcune esenzioni che li riguardano.

Decisioni che vanno nettamente in contrasto con quanto stabilito dalla manovra finanziaria voluta dal governo. Le imposte per i tabacchi da inalazione senza combustione (riscaldatori di tabacco, come l'iQos di Philip Morris) sarebbero dovute arrivare al 40% dal primo gennaio 2023, ma il governo ha deciso di spalmare l'aumento nei prossimi quattro anni: al 36,5% dal 2023, al 38% dal 2024, al 39,5% dal 2025 e al 41% dal 2026. I giornali di sinistra come già scritto da *La Verità*, lo definirono un regalo alle industrie del tabacco, ma si trattava piuttosto di una scelta politica molto chiara, tesa a non ostacolare lo sviluppo tecnologico made in Italy portando comunque la tassazione al 41%, un punto in più rispetto a quanto aveva voluto il governo **Draghi**.

Inoltre c'è anche un tema di salute pubblica: chi inizia a utilizzare sigarette elettroniche per smettere di fumare tabacco ha più probabilità di abbandonare le sigarette tradizionali che, come è noto, sono la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile in Italia. Incentivare le sigarette elettroniche quindi, serve a perseguire un obiettivo di welfare che però **Schillaci** sembra aver perso di vista. Oltretutto, la grande attrattiva del tabacco riscaldato deriva anche dalla possibilità di poterlo fumare

all'interno dei locali pubblici. Negando questa possibilità molti lo abbandonerebbero per tornare alla sigaretta tradizionale. Il ministro insomma, appare quantomeno confuso e probabilmente si sta lasciando guidare da un ministro che nei suoi uffici rimane di fatto ancora a guida **Roberto Speranza**.

Per quanto riguarda il tema dei farmaci carenti il copione è sempre lo stesso. La relazione di **Schillaci** sembra infatti essere dettata da Aifa, che in questi mesi, invece di risolvere il problema delle carenze ha impegnato il suo tempo a diffamare il lavoro dei media definendolo ingiustificatamente allarmistico. Parole ripetute anche dall'attuale ministro che in audizione ha detto: «Potremmo dire che a causa di una non appropriata informazione o "distorzione" mediatica, passa questo tipo di messaggio "mancano oltre 3.000 farmaci: antinfluenzali, ma anche antitumorali": mentre il quadro corretto, invece, potrebbe essere così rappresentato "risultano presenti nell'elenco dei medicinali carenti, oltre 3.000 farmaci (tra farmaci carenti ed in cessata commercializzazione), per i quali è quasi sempre possibile ricorrere a equivalenti, o (nei rari casi in cui questi manchino) all'importazione dall'estero, o alla preparazione galenica"». E poi ha aggiunto: «Bisogna constatare che la comunicazione allarmistica sulle carenze di questi

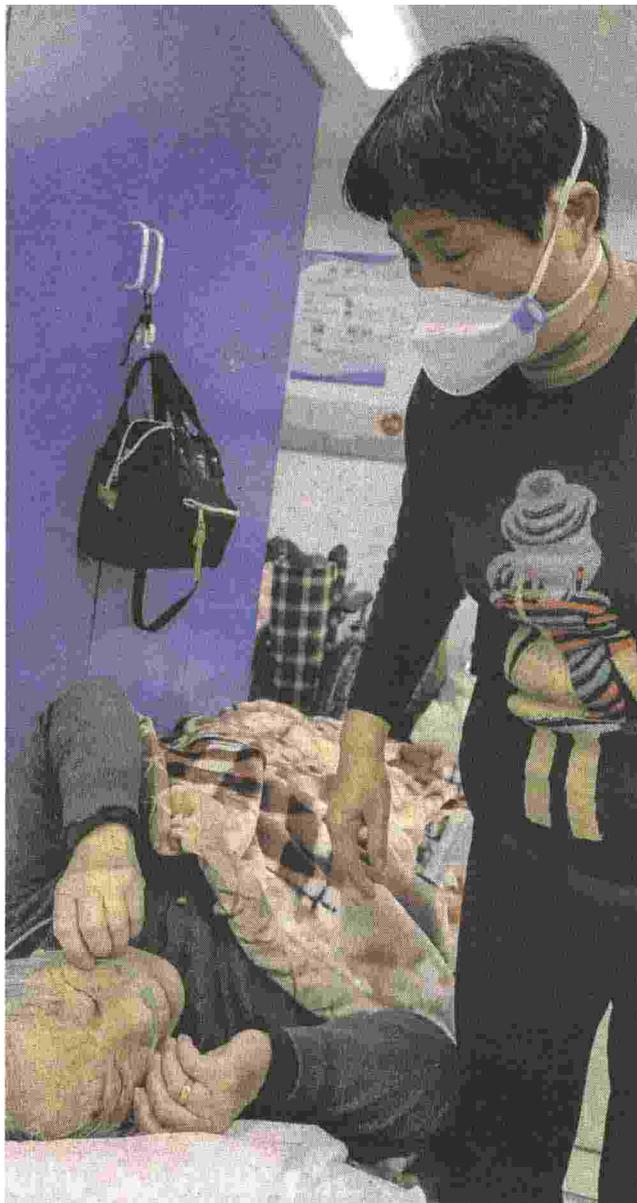
giorni sta generando quella che tecnicamente si chiama "carenza di rimbalzo": l'accaparramento del farmaco da parte dei pazienti, preoccupati di avere a disposizione una scorta di un prodotto che sembrerebbe "a rischio", rafforza il picco di domanda, e crea ulteriori tensioni nell'approvvigionamento». Insomma per **Schillaci** è tutta colpa della stampa.

Sui vaccini poi, il ministro continua a servire risposte in linea con il governo precedente: «La massiccia adesione alla campagna vaccinale anti Covid-19 ha permesso di tornare a vivere senza le limitazioni del passato. Tuttavia, non bisogna abbassare la guardia». Negando di fatto gli errori sulle chiusure e su come il virus abbia continuato a circolare nonostante l'alto tasso di vaccinazione.

Schillaci infine è intervenuto sul problema del personale sanitario promettendo di impegnarsi a «garantire adeguate risorse al sistema soprattutto nelle specialità e negli ambiti disciplinari che oggi registrano scarse adesioni» senza però spiegare in che modo. C'era grande attesa per l'audizione del ministro della Salute che aveva l'occasione di segnare la discontinuità con l'esecutivo precedente e con gli errori del passato, ma alla fine del suo intervento il dubbio sorge spontaneo: sicuri che a parlare fosse **Orazio Schillaci** e non **Roberto Speranza**?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA IN ALLARME



VENERDÌ NUOVA RIUNIONE DELLA UE PER FARE IL PUNTO SUI CONTAGI IN CINA

■ Nuova riunione, venerdì, del meccanismo di risposta politica integrata alle crisi (Ipcr), organismo del Consiglio dell'Ue a cui partecipano i rappresentanti degli Stati membri. La riunione avrà in agenda l'aggiornamento sulla situazione epidemiologica in Cina (nella foto Ansa, la situazione negli ospedali) e sulle misure concordate dall'Europa il 4 gennaio.



AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SALUTE Schillaci sminuisce l'allarme farmaci «Ora divieti per le sigarette elettroniche»

Dei 3mila presenti nella lista Aifa dei farmaci carenti, «solo 300 non hanno equivalenti», ma «la comunicazione allarmistica sta generando una “carenza di rimbalzo” o l'accaparramento di farmaci da parte dei pazienti, preoccupati di avere una scorta di servizi, creando ulteriori tensioni». In audizione davanti alla commissione Affari sociali della Camera, il ministro della Salute ha sminuito il caso, senza escludere le “solite” responsabilità della stampa. A suo giudizio, la questione «davvero reale è su 30 medicinali» soltanto; inoltre «questo problema esiste da diverso tempo e noi abbiamo tutti gli strumenti per controllarlo, con l'Aifa esiste un tavolo dal 2015». Il ministro ha anche annunciato l'intenzione di «proporre l'aggiornamento e l'ampliamento della legge 3/2003 per estendere il divieto di fumo in altri luoghi all'aperto in presenza di minori e donne in gravidanza; di eliminare la possibilità di attrezzare sale fumatori in locali chiusi; di estendere il divieto anche alle emissioni dei nuovi prodotti come sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato» e di rafforzare il divieto di pubblicità. **(r.r.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVISO AIFA**Un tipo di insulina nel 2023 sarà carente**

Per tutto il 2023 sarà carente la fornitura di un tipo di insulina iniettabile (Insuman), usato nella cura del diabete mellito. Lo comunica l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) in accordo con l'Agenzia europea dei medicinali, in seguito alle informazioni giunte dal produttore, Sanofi. La data prevista per il ritorno alla normalità è dicembre 2023. Rassicura i pazienti il diabetologo Agostino Consoli (Università di Chieti): ci sono decine di altre formulazioni più moderne che possono sostituire quel prodotto. «Bisogna che il cambio sia effettuato sotto supervisione medica, del diabetologo o del medico di famiglia», conclude.



Trattative al via per il rinnovo del contratto dei medici

Aumenti di circa il 4% di media, ossia tra 130 e 190 euro nette, a seconda dell'anzianità e dell'incarico professionale mentre per le indennità 27 milioni di euro per incrementare la retribuzione dei medici che lavorano in pronto soccorso e incentivare un lavoro disagiato. Questi, riferisce il maggior sindacato dei medici dirigenti Anaaò Assomed, due punti qualificanti dell'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto per l'area dirigenziale delle funzioni centrali (ministeri, Agenzie fiscali ed Enti pubblici non economici) che riguarda 4.137 dirigenti e 2.009 professionisti, e nell'area sanità, 134.635 dirigenti, di cui circa 120 mila medici. Inoltre è prevista la contrattazione integrativa per rendere il contratto subito applicabile a livello delle aziende ospedaliere con certezze attuative ed implementare ulteriormente le opportunità di carriera professionale per tutti i medici e dirigenti sanitari. Sull'orario di lavoro regole contrattuali che possano facilitare sempre più la conciliazione con le esigenze di vita/lavoro.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Contenzioso
Nuovo onere
della prova
sui processi
tributari in corso



Laura Ambrosi
e Antonio Iorio
— a pag. 33

Domani con il Sole
Come andare
in pensione
nel 2023: ecco
tutte le regole



— a cura
più il prezzo
del quotidiano

BZ Rebel
Pay per you

La polizza
auto mensile
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

FTSE MIB 25981,19 +0,31% | SPREAD BUND 10Y 180,70 -0,40 | ORO FIXING 1913,80 -0,17% | NATURAL GAS DUTCH 59,30 +2,51% | Indici & Numeri → p. 39-43

Effetto Bce, tassi sui prestiti oltre il 3% Carovita all'8,1%, ai massimi dal 1985

Stretta monetaria

Tra due settimane il board della banca centrale potrebbe decidere un nuovo aumento

Ma da Francoforte arriva qualche segnale di una possibile frenata dei rialzi

La stretta monetaria arriva su imprese e famiglie. A dicembre i tassi d'interesse medi sui prestiti sono arrivati al 3,44%, quasi mezzo punto in più rispetto al mese precedente, il triplo rispetto a dicembre 2021 e ai livelli di sei anni fa. Tra due settimane il board Bce potrebbe decidere un altro ritocco all'insieme di 50 punti base del tasso di riferimento, anche se ieri sono circolate indiscrezioni su una possibile attenuazione della postura restrittiva di Francoforte. Intanto l'inflazione 2022 (in media d'anno) ha raggiunto l'8,1%, mai così alta dal 1985. — a pag. 2 e 3

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Carlo Bonomi, Presidente Confindustria

PANORAMA

QATARGATE

Panzeri, pentito, collabora: ho dato a Tarabella 140mila euro

Pier Antonio Panzeri firma l'accordo con i magistrati di Bruxelles e si dice pronto (in cambio di solo un anno di carcere) a fare rivelazioni sullo scandalo Qatargate. A partire dal ruolo degli eurodeputati socialisti Marc Tarabella (al quale avrebbe dato 140mila euro per il suo aiuto nelle questioni legate al Qatar), Andrea Cozzolino e di un ministro del Qatar, che avrebbe elargito tangenti alla euro-cricca. La decisione di Panzeri arriva dopo il via libera della Corte d'appello di Brescia alla consegna della figlia Silvia, anche lei arrestata con la moglie Maria Colleoni, anch'essa in consegna in Belgio. — a pagina 15

DAVOS

Von der Leyen: serve fondo Ue per investire su tecnologie verdi

Di Donfrancesco — a pag. 12

IL COMMENTO

GOVERNO ITALIANO ASSENTE AL VERTICE

di Riccardo Barlaam — a pag. 10

DIRETTIVA UE

Case green, allarme costi e impatto sulle quotazioni

La stretta prevista dalla direttiva Ue sulle case green pesa sui condomini italiani: si teme un forte aggravio dei costi e un crollo dei prezzi degli immobili stessi. — a pagina 38

NOMISMA WINE MONITOR

Vino, export a 8 miliardi Italia seconda nel mondo

Nel 2022 l'export di vino italiano è salito del 12% al livello record di 8 miliardi di euro (stime Nomisma). Primo esportatore del settore, con 12,5 miliardi, resta però la Francia. — a pagina 21

Lavoro 24

Occupazione Tlc pronta al cambio generazionale

Cristina Casadei — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio

Lo shock energetico

Buone notizie in arrivo per le bollette degli italiani che beneficiranno in prospettiva di tagli del 20-30% grazie alla rapida discesa del prezzo del gas. Questo ieri al TTF di Amsterdam ha chiuso a 59 euro al MWh, in linea con i valori del dicembre 2021

(un livello sempre elevato, ma lontanissimo dal record di 342 euro toccato l'agosto scorso). Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Grazie ai forti ribassi del gas, secondo Nomisma, si dovrebbero registrare anche effetti positivi sulla bolletta della luce, che potrebbe scendere di circa il 20% nel secondo trimestre dell'anno. Sara Deganello — a pag. 5

L'ANALISI

VOLATILITÀ SEMPRE ALTA MA RIBASSI DURATURI

di Davide Tabarelli — a pagina 5

IL PESO DEL CONFLITTO

Gazprom grande sconfitta nella guerra del gas

Sissi Bellomo — a pag. 6



Lo scenario. Natalità da record in India, mentre la popolazione cinese è in calo per la prima volta dal 1961

DEMOGRAFIA

L'India supera la Cina e diventa il Paese più popoloso al mondo

Marco Masciagna

Doppio assist del governo a Tim ma resta il rebus del piano

Tlc

Nuovo testo per estendere gli aiuti degli energivori a telco e aziende della difesa

Oggi si terrà la prima riunione del Gda Tim senza Arnaud de Puynfaine, rappresentante Vivendi (primo azionista del gruppo). Sale quindi l'incertezza in vista del 14 febbraio (approvazioni conti e presentazione piano industriale). Il Governo intanto lavorerà ad aiuti per il settore Tlc. In discussione un testo per ammettere Tim alle agevolazioni per le imprese energivore. Bondi e Fotina — a pag. 29

SFIDA ALLA CINA

Alibaba finisce nel mirino dei fondi attivisti

Biagio Simonetta — a pag. 28

DOPO L'ARRESTO DEL BOSS

Il ministro Nordio firma per il 41 bis: carcere duro per Messina Denaro Trovato il covo



Il covo. A Campobello di Mazara (Tp)

Trovato a Campobello di Mazara il covo in cui il boss Matteo Messina Denaro, arrestato lunedì in una clinica palermitana, ha trascorso almeno gli ultimi sei mesi. Messina Denaro è ora nel carcere dell'Aquila; il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato il regime del 41 bis. Amadore, Galullo, Negri e Palmerini — a pag. 8

Blauer
USA

SPRING SUMMER 2023
blauerusa.com

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campitana 50 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 66797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Coppa Italia
**La Cremonese ai rigori
elimina il Napoli**
di **Ciro Troise**
a pagina 45



Il tycoon
Rupert Murdoch
ha una nuova fidanzata
di 25 anni più giovane
di **Matteo Persivale**
a pagina 23



Mafia La rete dei complici, dai documenti alla sanità. Il ruolo del prestanome. Nordio: si alle intercettazioni, senza abusi

Caccia ai segreti del padrino

Nella casa di Campobello abiti di lusso e cibo. Spesa, auto e telefonate: la latitanza alla luce del sole

DOMANI UN ALTRO INCONTRO

**Benzina, la sfida
dei distributori
«Lo sciopero
è confermato»**

di **Claudia Voltattorni**

«In attesa delle valutazioni del governo lo sciopero previsto per il 25 e il 26 gennaio è confermato». Così i gestori dei benzinai al termine dell'incontro di ieri con l'esecutivo. Insomma, lo sciopero resta ma viene di nuovo congelato. Perché c'è ancora spazio per trattare. Al vertice hanno partecipato anche il ministro Adolfo Urso e «Mister prezzi», Benedetto Miolo. Domani è previsto un altro round. Intanto l'inflazione corre: a fine del 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha toccato il livello più alto dal 1985.

a pagina 14

L'ETERNO PUPARO

di **Antonio Polito**

Il dubbio sistematico è l'abito mentale dell'Occidente, da Cartesio in poi. È un metodo che ci induce a sottoporre al vaglio della ragione qualsiasi verità, fosse pure matematica, prima di accettarla come vera. Allo stesso modo, nelle società aperte lo scetticismo è il dovere deontologico della stampa libera; così come il potere di inchiesta e controllo è la funzione democratica del Parlamento, e in esso delle opposizioni.

Vogliamo perciò sapere ogni cosa, non appena sarà possibile e senza pregiudicare le operazioni di polizia, dell'arresto di Messina Denaro, delle indagini che l'hanno preceduto, delle condizioni in cui è avvenuto.

È peraltro comprensibile non accontentarsi mai della versione ufficiale, perché la storia della Repubblica purtroppo abbonda di notti ancora avvolte nel mistero.

Ma bisogna riconoscere che, forse proprio a causa di questa tradizione di opacità, in ampi settori dell'opinione pubblica si è diffuso, al posto del dubbio, un pregiudizio di sfiducia sistematica nei confronti dello Stato e dei suoi apparati. Che ha trasformato spesso l'ansia di verità in presunzione di menzogna da parte delle autorità.

continua a pagina 32

GIANNELLI



di **Giovanni Bianconi**

Preso il boss, è scattata la fase due, l'indagine sui complici di Matteo Messina Denaro. Ci sono già degli indagati. Si sa del suo ultimo autista, del medico curante e di chi gli ha prestato l'identità. Ma è solo l'inizio. Chi, per tanti anni, ha consentito allo spietato mafioso di vivere bene a pochi chilometri da dove è nato? Dal suo ultimo rifugio, il covo è un'altra cosa, non sono spuntate armi, ma bei vestiti, profumi, pasticche e buon cibo. Va ricostruita la rete che ha reso possibile la sua latitanza alla luce del sole.

a pagina 2 a pagina 12

Piantedosi: «In malafede chi evoca una trattativa»

di **Fiorenza Sarzanini**



Chi parla di trattativa per l'arresto «è in malafede». Così Piantedosi: «Mai state in discussione le intercettazioni per i reati di mafia. Non accettiamo lezioni di legalità».

a pagina 13

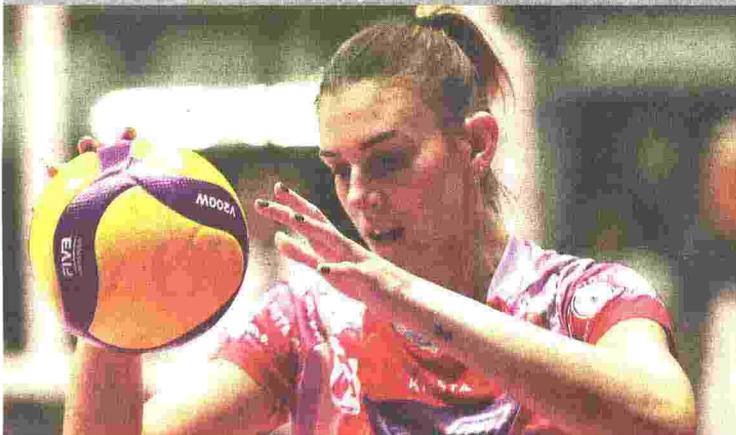
GLI SCENARI

Come sarà la mafia futura

di **Roberto Saviano**

a pagina 10

La storia La campionessa del volley Alessia Orro: In tante mi scrivono



Alessia Orro, 24 anni, pallavolista del Vero volley e della nazionale italiana. È stata vittima di stalking

«Vittima di stalking, ora aiuto le altre ragazze»

di **Pierfrancesco Catucci**

Ha denunciato l'uomo che la perseguitava. Alessia Orro, campionessa del volley, confessa che in molte le hanno scritto. «Spero che la mia storia possa essere d'aiuto per qualcuno».

a pagina 29

L'inchiesta I verbali del Qatargate Panzeri si pente Il racconto ai pm: «Così pagavamo»

di **Francesca Basso e Giuseppe Guastella**

Svolta sul Qatargate: l'ex europarlamentare Antonio Panzeri ha deciso di «pentirsi» e diventare un «collaboratore di giustizia» ammettendo le responsabilità e impegnandosi a fornire agli inquirenti informazioni su altre persone coinvolte. Sconterà un anno di carcere. «Parlo dei soldi e di chi li prese». Ha già confessato di aver versato oltre 120 mila euro a Tarabella.

a pagina 16

CAOS NEL VOTO PER I MEMBRI LAICI

«È indagato in Calabria» Csm, salta il candidato FdI

di **Adriana Logroscino**

Csm, dopo le polemiche salta il candidato di FdI Giuseppe Valentino, indagato in Calabria in una inchiesta di 'ndrangheta. Al suo posto l'avvocato Felice Giuffrè, che però alla fine non è stato eletto.

a pagina 17

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Per un panino

Quando finalmente il fattorino ha suonato alla porta, l'ex assessore di centrodestra Andrea Bassi dice di averla spalancata con intenzioni bellissime: aveva ordinato gli hamburger alle sette ed erano già le nove e venti. Ma il suo dispetto è evaporato appena ha visto quel rider stanco e intriziato, a bordo di una vecchia bici a cui non funzionava neanche il fanale, a profondersi in scuse per il ritardo. Aveva dovuto pedalare per molti chilometri nel freddo della sera veronese fino a Bussolengo. Bassi gli ha proposto di entrare a rifocillarsi, ma il rider ha dato un'occhiata al suo padrone, l'algoritmo del telefono: ha inforcato la bici ed è ripartito verso un'altra consegna. Bassi quella notte non ha dormito bene. Ciò che aveva visto era la normalità quotidiana.

na, eppure gli pesava sul cuore come una rivelazione: «Ma questo povero cristo cosa ha dovuto patire per portarmi a casa degli hamburger con patatine?», ha scritto su Facebook. Ha cercato un'espressione per definire il suo stato d'animo di cliente beneficiario dal sistema delle consegne a domicilio e non ha faticato a trovarla: senso di colpa. D'ora in avanti, ha deciso, i panini andrà a prenderli da solo, ma sa che nemmeno questa è la soluzione. Il prossimo passo delle multinazionali sarà sostituire i rider con dei droni per i quali nessuno si commuoverà. Servirebbero diritti, servirebbe la politica: quella che Bassi ha abbandonato pochi mesi fa. E forse non è un caso che si sia accorto della vita reale proprio dopo esserne uscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVINC **PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'**

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Ascorbico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/08/2022.

185066

Ana Hickmann
eyewear



la Repubblica

Ana Hickmann
eyewear



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 48 - N° 14

Mercoledì 18 gennaio 2023

Oggi con *Album Top Employers*

In Italia € 1,70



L'esterno del palazzo di vicolo San Vito a Campobello di Mazara, nel Trapanese, dove si nascondeva Matteo Messina Denaro

L'ARRESTO DI MESSINA DENARO

La tana dei segreti

Il boss si rifugiava in un appartamento nel centro di Campobello di Mazara comprato dal suo prestanome. Sequestrati due cellulari e un'agenda. Vicino alla casa una telecamera nascosta del Ros non lo aveva mai visto

di **Salvo Palazzolo** alle pagine 4 e 5

Intervista al **Procuratore nazionale antimafia Melillo**

“Intercettare i corrotti per battere la mafia”

Il commento

Non disarmare le indagini

di **Gianluca Di Feo**

Il potere dei vecchi padrini siciliani e le ambizioni dei nuovi boss cosmopoliti hanno le stesse radici.

alle pagine 2 e 3 con altri servizi da pagina 4 a 15



Giuseppe Melillo, Procuratore nazionale antimafia

a cura di **Conchita Sannino**

L'importanza delle intercettazioni non solo per i reati di mafia e il peso dell'arresto di Messina Denaro: sono tra i temi affrontati dal Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, ferì a *Repubblica* per un forum.

alle pagine 2 e 3 con altri servizi da pagina 4 a 15

Quella borghesia alleata dei clan

di **Isaia Sales** a pagina 36

Nella cella al 41 bis: “Sono incensurato”

di **Lirio Abbate** a pagina 8

I cinque miliardi del tesoro de “U siccu”

di **Giuliano Foschini** a pagina 9

L'intervista

Bonomi: “La corsa dell'industria si vince con gli Eurobond”



Carlo Bonomi

dalla nostra inviata

Tonia Mastrobuoni

DAVOS

In Ucraina, la ricostruzione non dovrà essere solo economica, ma sociale. Nella mia prima missione ero stato a Bucha, dove sono stati accolti molti bambini sfollati. Quegli sguardi non te li dimentichi». Carlo Bonomi è appena rientrato da Kiev, ma anche a Davos il presidente di Confindustria continua a sentir parlare molto di Ucraina.

alle pagine 18 e 19 con un servizio del nostro inviato **Andrea Greco**

L'analisi

La sfida all'Occidente della Cina senza figli

di **Carlo Bastasin**

I dati sul declino demografico cinese sono emersi ieri dalla nebbia demoscopica di Pechino.

a pagina 37



Rimadesio

Gedi



Linus: un anno di podcast e adesso faccio il mio

di **Stefania Aloia** a pagina 29

Ultima Generazione

Martina e la vernice sul dito di Cattelan “Ma quali terroristi”



di **Brunella Giovana** a pagina 27

Salute



Stretta sul fumo Addio sigarette elettroniche al chiuso

di **Michele Bocci e Viola Giannoli** a pagina 26

L'INCHIESTA

QATARGATE, PANZERISIPENTE "RIEMPIVO I PACCHI DI SOLDI"

MARCO BRESOLIN - PAGINA 20



LASALUTE

NUOVA STRETTA SUL FUMO DIVIETI ANCHE ALL'APERTO

PAOLO RUSSO - PAGINA 18



I MEDIA

UN ANNO DI "ONE PODCAST" 14 MILIONI DI STREAMING

GIULIANO BALESTRETTI - PAGINA 25



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.17 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1, COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



NEL COVO DI MESSINA DENARO VIAGRA, PRESERVATIVI, VESTITI DI LUSO E DUE CELLULARI. IL SUO PRESTANOME: QUELLA CASA L'HO COMPRATA IO

"Il carcere duro non si tocca"

Intervista a Piantedosi: "Se serve cambiamo la Costituzione. Intercettazioni fondamentali. Non c'è stata nessuna trattativa"

FEDERICO MONGA

Il giorno dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, il ministro dell'Interno Piantedosi ribadisce che «non c'è stato alcun accordo con il boss» - PAGINA 3 SERVIZI - PAGINE 2-11

IL COMMENTO

PERCHÉ LA CARTAVIETA L'ERGA STOLO OSTATIVO

DONATELLA STASIO

La mafia è un fenomeno umano e prima o poi finirà, diceva Giovanni Falcone. Ma non con un arresto, neanche dell'ultimo o penultimo boss latitante; a decretarne la fine sarà il tramonto della cultura che la mafia l'ha nutrita, cresciuta e l'ha resa capillare. E questo ce lo ha ricordato la sorella di Giovanni Falcone, Maria, subito dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, spostando lo sguardo sulla Palermo scesa in strada per dare un volto, una voce, un corpo alla cultura della legalità. Impensabile fino alle stragi del '92-'93. "Mi ha telefonato mio fratello", ha detto Maria Falcone inciampando in un lapsus; voleva dire "mio figlio" ma pensava alla felicità che avrebbe provato il fratello a vedere quelle persone in strada. Se di successo si vuole parlare, è lì che dobbiamo cercarlo, in quell'inedito abbraccio di donne, uomini, e soprattutto giovani, con le istituzioni, di cui Falcone e Borsellino sono stati l'esempio migliore. - PAGINA 5

L'INTERVISTA

Ayala: "Quelle coperture denunciate da Falcone"

GRAZIA LONGO

Giuseppe Ayala, ex magistrato, collega e amico di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha rappresentato l'accusa al primo maxi processo a Cosa Nostra. - PAGINA 9

I REPORTAGE

"La poesia della mia Nadia ha ispirato quei carabinieri"

Giuseppe Legato

A Campobello di Mazara il sindaco: ora mi vergogno

Niccolò Zancan

Massoni, manager e finanza la mafia borghese di Trapani

Rino Giacalone

IL TRAMONTO



L'operazione dei Ros prende il nome da un poesia scritta da una bimba uccisa nella strage di via dei Georgofili

LA GIUSTIZIA

IL CSM, IL LAICIE L'IMPRESBITABILE

GIUSEPPE SALVAGGIULO

All'indomani della festa per la cattura del principale latitante dell'Occidente democratico, con roboanti proclami sul ripristino della legalità ferita e dello stato di diritto incrinato, non si può proporre come vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura un indagato per mafia. Non è difficile. Siamo tutti garantisti. Ma proprio non si può.



Di fronte alla tavola imbandita per l'elezione dei membri laici del Csm, la politica è sprofondata nella mediocrità. Organo di rilevanza costituzionale, tra alta amministrazione delle carriere dei magistrati e garanzia di corretti rapporti tra poteri, per composizione e funzioni richiederebbe iniezioni di cultura e saggezza.

CONTINUA A PAGINA 12

LETTERA DELLA FIGLIA DI TERESA, UCCISA DAL MARITO

"Era mia madre"

FRANCESCA



MOLESTIE, CINEMA E IPOCRISIE

LUCETTA SCARAFFIA

L'opinione pubblica sembra indignarsi per i dati sulle molestie sessuali: i molestatori sarebbero per ben il 40% i registi cinematografici. - PAGINA 27

LA SORELLA DI UNA GIOVANE IRANIANA IN CARCERE

"Salvate Elhan"

NAHID MODARESI



VIOLENTATA AL CANTO DEL MUEZZIN

FRANCESCA PACI

Signor dottor Keshavars, io sottoscritta, Parvaneh K., paziente della sezione Mehr dell'ospedale «Iran» di Teheran, ho subito un gravissimo trauma. SEMPRE IN - PAGINA 23

IL RACCONTO

IL DRAMMA DI HARRY UN AMLETO MINORE

MAUREN DOWD



Prometto e giuro: non sono monarchica. Ciò nonostante, nel corso degli ultimi anni, l'esodo di Harry e Meghan che hanno abbandonato la vita di corte per il foyer di Netflix, mi ha stremato. - PAGINA 28

IL PERSONAGGIO

Jacobs: "I soldi, la trap e i diritti delle donne"

GIULIA ZONCA

La gabbia cala sul circuito dell'ippodromo più grande al mondo e Marcell Jacobs guarda i cavalli entrare negli stalli dalla terrazza del Meydan Hotel, a Dubai. - PAGINA 34-35

BUONGIORNO

L'arresto di Matteo Messina Denaro è una buona notizia ma, per un vecchio sentimentale come me, ieri ne è arrivata una migliore. Nel giro di qualche mese lo slogan "Mai più bambini in carcere" smetterà di essere un jingle delle buone intenzioni perdute nei labirinti delle legislature, nelle ripicche fra partiti, nelle retromarcie per non irritare l'elettorato più sanguinario. Senz'altro saprete che quando una madre finisce in carcere, si porta con sé i figli con meno di sei anni d'età. Attualmente sono una ventina, ovvero una ventina di troppo: quant'è disastrosamente ironica la loro età dell'innocenza trascorsa in cella, da innocenti al quadrato? Ho sempre trovato affascinante che, non potendo separare le mamme dai loro piccoli, anziché tirare fuori le prime si è deciso di portare dentro i secondi. Spiega bene che razza di te-

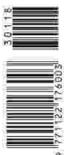
Un paese civile

MATTIA FELTRI

ste abbiamo. Ma ogni tanto anche le nostre teste si sistemano e ieri le opposizioni, in particolare il Pd su iniziativa di Debora Serracchiani, hanno dato prova di come si deve ricoprire il ruolo, cercando di migliorare le cose anziché dedicarsi programmaticamente a guastare quelle del governo. Hanno ripreso in mano una proposta di legge sfumata con la chiusura in anticipo della scorsa legislatura, e hanno chiesto una dichiarazione d'urgenza, cioè una corsia preferenziale. E la maggioranza, per una volta riposta la contraerea, s'è astenuta cedendo dunque il passo alla richiesta. In pochi mesi potremo avere una legge che porta le madri detenute e i loro bimbi in case famiglia: una legge civile, voluta da un'opposizione civile e accompagnata da una maggioranza civile. Per una volta.



Rimadesio





il Giornale



MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 14 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

SCANDALO QATARGATE

PANZERI PARLA, IL PD TREMA

L'ex europarlamentare dem si impegna con i pm belgi: un anno di carcere e multa da un milione. In cambio racconta tutto: «A Tarabella 140mila euro»

CASO METROPOL, ERANO UNA BUFALA I SOLDI RUSSI ALLA LEGA

■ Antonio Panzeri si è pentito: «Firmato un accordo coi pm. Un solo anno di carcere per svelare l'intero sistema». La Procura di Milano intanto chiede l'archiviazione per i presunti fondi russi alla Lega.

servizi alle pagine 10 e 11

LA COSTANTE DA CAMBIARE

di Augusto Minzolini

Ligorno in cui dopo la tempesta Palamara il Consiglio superiore della magistratura, cioè l'organismo di autogoverno dei giudici, è stato rinnovato, una riflessione è d'obbligo: nelle ultime settimane due vicende a sfondo eminentemente politico si sono dimostrate specchio per le allodole. La prima è stata quella sui rubli che la Lega avrebbe ricevuto dalla Russia di Putin: tutto archiviato, un buco nell'acqua, ma per tre anni e mezzo l'inchiesta ha avvelenato i pozzi di Matteo Salvini. Poi il caso che ha coinvolto il parlamentare europeo di Fratelli d'Italia, Carlo Fidanza: la «lobby nera» dietro presunti finanziamenti illeciti era una bufala, i magistrati hanno raccolto zero prove e ritirato le accuse. Scrivo «specchietti per le allodole» perché alla fine dei giochi queste vicende sono servite solo ad attirare l'attenzione degli elettori su accuse infondate, condizionando il voto. Hanno contribuito a logorare il consenso del leader della Lega, che alle elezioni europee del 2019 aveva superato il 34% e dopo l'affaire dei rubli di Mosca pian piano è sceso fino al 9% delle Politiche di settembre. Stesso discorso vale per lo scandalo scoppiato su Fidanza a pochi giorni dalle elezioni per il Comune di Milano: uno può dire ciò che vuole, ma in un modo o nell'altro ha pesato sull'esito di quel voto. Di episodi del genere negli ultimi vent'anni ne sono capitati tanti, dal calvario di Berlusconi alle inchieste che hanno investito Matteo Renzi (basta pensare al can can scatenato sui genitori poi assolti). E ne capiteranno ancora: il processo Open Arms per portare alla sbarra Salvini per il suo operato al Viminale ha una valenza tutta politica.

Si tratta quindi di una costante che pone un problema delicato. Da una parte c'è da salvaguardare l'autonomia dei magistrati come scritto nella Carta. Dall'altra non si può creare un meccanismo perverso per cui spuntano come funghi inchieste che si risolvono nel nulla, non prima però di aver condizionato la vita politica del Paese. È un problema che riguarda la nostra democrazia.

L'organo che più dovrebbe porsi il problema è, appunto, il Csm. Ma il caso Palamara ha svelato il commercio tra le correnti che si svolge a Palazzo dei Marscialli e che ha dato un duro colpo alla credibilità della magistratura. Quello che dovrebbe essere la camera di compensazione dove si risolvono i dissidi tra potere politico e giudiziario si è trasformato nel tempo in un campo di battaglia tra giustizialisti e garantisti spesso impotente o inerme. Già il fatto che il Csm precedente, invece di essere sciolto quando scoppiò il caso Palamara, sia stato prorogato di sei mesi alla scadenza naturale, la dice lunga sui compromessi che si raggiungono in quella sede. Ieri la maggioranza di centrodestra aveva l'occasione per cambiare gli equilibri che regolano quell'organismo, ma il pasticciaccio consumato sulla candidatura di Giuseppe Valentino, prima proposto da Fratelli d'Italia e poi ritirato per una presunta inchiesta che lo coinvolgerebbe su richiesta dei grillini, rischia di vederla sfumare. C'era cioè la possibilità di avere per la prima volta nella seconda Repubblica un vicepresidente del Csm di orientamento di centrodestra, ma rischia di svanire. Negli ultimi trent'anni c'è stata un'alienazione tra governi di orientamento diverso, ma il numero due del Csm ha sempre guardato più o meno a sinistra, come l'inquilino del Quirinale. E tutti sanno che l'alternanza è il sale della democrazia.

NOMINE ALLA CAMERA

Csm, fumata bianca sui membri laici Intoppo Valentino

Laura Cesaretti e Felice Manti

■ I nomi dei 10 candidati alla fine ci sono, ma in una giornata caotica. Il candidato di Fdi per la vicepresidenza del Csm è saltato, costringendo la premier ad una sostituzione a urne aperte. L'intoppo è sul nome del penalista ed ex parlamentare Giuseppe Valentino.

a pagina 12

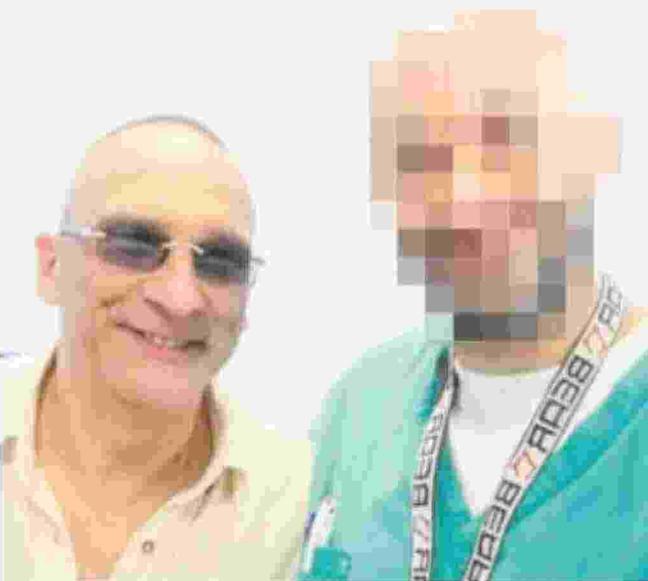
MESSINA DENARO DETENUTO ALL'AQUILA

TUTTI SAPEVANO, NESSUNO HA FIATATO COSÌ IL BOSS HA VISSUTO A CASA SUA

Nel covo abiti di lusso e Viagra. Confessa il prestanome Bonafede. L'ex pm di Trapani Viola: «Adorato dalla città»

Luca Fazzo

con Paolucci, Raffa, Sartini, Sorbi e Tagliaferri da pagina 2 a pagina 8



LATTINANZA SERENA Matteo Messina Denaro in un selfie con il personale medico della clinica

I PALETTI DEL MINISTRO

Intercettazioni, Nordio: «Solo per Cosa Nostra e terrorismo»

Fabrizio de Feo

a pagina 6

SAVIANO & C.

«Non contava più» Gli irriducibili dell'Anti-mafia ora minimizzano

di Paolo Bracalini

a pagina 8

L'OMERTÀ INACCETTABILE

Castelvetrano, Paese piccolo ma la gente non mormora

di Stefano Zecchi

alle pagine 4 e 5

LO SCIOPERO RESTA CONFERMATO

Caro benzina, Berlusconi garante: pronti a intervenire

Anna Maria Greco

con De Francesco alle pagine 14-15

all'interno

CONTE «CROLLA» A 35MILA EURO

Case, auto, terreni: i redditi dei politici

Domenico Di Sanzo

a pagina 13

IL MINISTRO SCHILLACI

Stretta sulle e-cig: in arrivo altri divieti

Daniela Uva

a pagina 19

L'ALLARME DI DINO BAGGIO

Doping, dopo Viali il calcio ha paura

Marcello Di Dio

a pagina 18

UOMO E DONNA IN PASSERELLA

Armani fa sfilare la normalità

di Valeria Braghieri

a pagina 19

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'
 CON VITAMINA C
 CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO
 Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERELENZA) SINDACATO PERI E PERI E IL SERVIZIO DI TRASPORTO, SE, ART. 1, C. 1, LETTERA A)

185066